

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 18 - N. 76 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vitorchiano

febbraio/marzo 2025

di Sutri
ONLUS

FISSIONE FUSIONE CONFUSIONE

di Francesca Saitto

Rieccolo! Lo credevamo seppellito sotto i milioni di voti che, in due referendum, i cittadini italiani avevano lasciato nelle urne, per esprimere la loro volontà contraria all'installazione di centrali nucleari sul nostro territorio. Invece torna sulla scena. Stiamo ancora cercando di seppellire le scorie prodotte dalle poche centrali entrate in funzione prima dei referendum, ma il governo sta già pensando a costruirne di nuove. E' di questi giorni la proposta di Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di un ritorno dell'Italia alla produzione di elettricità dall'atomo. Come la mettiamo con i referendum contro? A questa domanda il ministro ha risposto che la tecnologia di oggi non è comparabile con quella alla quale il paese aveva rinunciato, Pichetto Fratin dichiara che l'Italia non costruirà grandi centrali, ma piccoli reattori modulari gli Smr (small dual reactors). La nuova compagnia per il nucleare italiano sarà guidata da ENEL, Ansaldo e Leonardo. Alla nascente compagnia toccherà realizzare uno studio di fattibilità. La supervisione sarà affidata ad una agenzia di controllo. Sarà necessario smantellare le vecchie centrali nucleari, con tutte le conseguenze che questo comporterà per l'individuazione dei siti per depositare le scorie. A parte le dimensioni, quale differenza c'è tra le vecchie centrali e le nuove? I piccoli reattori Smr si basano sullo stesso principio tecnologico delle vecchie, ossia sulla fissione dell'atomo, esattamente come le vecchie producono scorie radioattive che per essere smaltite richiedono migliaia di anni e che, come sappiamo, non ci sono abbastanza siti per essere accolte. In compenso gli Smr sono progettati in modo da ridurre i rischi di incidenti, ma in un territorio come il nostro che per il 95% è soggetto al rischio sismico dove potremo piazzare i 175 reattori previsti? Inoltre questi piccoli reattori non potranno essere pronti prima del 2030.

segue a pag. 2



GENTILEZZA, ONESTÀ E LAVORO

di Maria Brugnoli

Le attività commerciali stanno attraversando gravi difficoltà economiche, molti negozi chiudono. Questo incide sulla vita delle nostre città. I negozi, oltre a vendere prodotti utili, sono anche luoghi dove la gente si incontra, costituiscono centri di socializzazione. Negozi artigianali come quello dei Tosi sono anche portatori di antiche sapienze che rischiano di andare perdute. Per noi è un onore che un cliente scelga il nostro negozio. Questa frase è il leitmotiv del nostro articolo per parlare di due gentili e professionali persone che sono Gabriele ed Anna che, purtroppo per noi ma giustamente per loro, hanno chiuso l'attività di norcineria. Fondata dall'antenata di Gabriele, Arcangela Mancinelli, sita nella storica Piazza del Comune di Sutri, l'attività è durata per circa 150 anni, per tre generazioni. Quindi come si può ben capire, la loro formazione è di vecchia data e di vecchia scuola, quando nel nostro bel paese non c'era tanta affluenza di turismo come avviene oggi. Quando Arcangela ha iniziato, probabilmente c'era forse solo il suo negozio, o bottega di norcineria e i suoi clienti erano perlopiù gente del posto, quindi anche persone che divenivano, in qualche modo, amiche. Ci racconta Anna che al tempo di guerra quando c'era la fame, Arcangela metteva via sempre qualcosa per i più poveri. Gabriele ha iniziato, dopo un periodo di apprendistato, circa cinquanta anni fa a lavorare nel negozio e poco dopo è venuta Anna, che ugualmente ha cominciato saltuariamente fino a lavorare fissa, dopo averlo sposato. Anni di duro sacrificio, senza dubbio, come richiedevano le attività di una volta che funzionavano, erano attendibili per il loro rispetto degli orari ed impegni e, per questo, svolte da persone abituate a non risparmiarsi mai. Ma quello che troviamo encomiabile è il fatto che la frequentazione della norcineria Tosi anche da parte di forestieri (come si dice a Sutri) e di turisti non ha modificato per nulla la loro disponibilità e gentilezza. Soprattutto Anna che, quando entravi nel suo negozio, aveva sempre qualcosa da consigliarti, dispensatrice di antiche ricette tradizionali del luogo, oltre che a prepararle lei stessa e farle assaggiare ai clienti. Tant'è che quando, anni fa, un gruppo di volontarie, fra cui la scrivente, decise di fare un ricettario di tipici piatti sutrini, raccogliendoli dalle anziane del posto, lei fornì tante antiche ricette, magari, ora in disuso. Anche se non si aveva la stessa familiarità dei concittadini, quando entravi nel loro negozio c'era sempre una battuta che ti faceva sentire a casa tua e soprattutto ti faceva notare la differenza con la grande città dove l'anonimato spesso, purtroppo, impera. Una volta, entrando al negozio un romano, fratello di un acquisito sutrino, è stato subito appellato ad esempio da Gabriele come "belli capelli" per la mancanza di chioma ma in modo così spiritoso e familiare che il giovane ovviamente non se la prese affatto male, anzi, si ricorda simpaticamente di Gabriele oltre alla bontà dei loro prodotti. E allora le tre regole di un buon commercio, gentilezza, onestà e lavoro, trasmesse dalla zia Arcangela, hanno caratterizzato la vita lavorativa di Gabriele ed Anna. Da parte nostra un grazie e i migliori auguri di un meritato riposo.

TRA STORIA E LEGGENDA

LA TORRE FORTEBRACCI

di Francesco Casini

La torre Fortebracci in Sutri è uno degli ultimi esempi di edifici medievali costruiti sia a scopo difensivo che, al tempo stesso, abitativo di una fruizione continuativa dal momento che il presidio doveva essere custodito giorno e notte per trecentosessantacinque giorni all'anno. L'imponente opera in muratura risale al XIII secolo ed è situata, nel largo omonimo al civico 8, proprio nella parte più bassa del nostro paese, e, data la sontuosità e la ponderosità della sua portata, il basamento poggia su un solido sperone tufaceo di cui è costituito l'intero basamento di tutta Sutri. La sua ubicazione, tutt'altro che casuale, è dettata da uno scopo ben preciso che è quello di esercitare una funzione di controllo; infatti la sommità del suo profilo snello, lanciato e prominente, consente di dominare agevolmente un lungo tratto della sottostante via consolare Cassia dalla quale hanno sempre cercato di trovare accesso alla città gli eserciti nemici intenti a perpetrare i non pochi tentativi di invasione che, fin dall'epoca etrusca e romana si sono succeduti per lunghi secoli, possiamo dire con certezza, senza soluzione di continuità. Sutri, proprio in virtù della sua posizione strategica, (non per niente lo storico romano Tito Livio la definisce "Etruriae claustra" cioè, "baluardo dell'Etruria"), è sempre stata un'ambita meta di conquista da parte di un numero imprecisato e ininterrotto di spedizioni. L'accesso alla struttura muraria della torre che stiamo descrivendo era consentito da una scalinata che, partendo dal pianterreno conduceva fino all'altezza di quattro metri circa, come si può facilmente desumere dalla scanalatura obliqua visibile sulla fiancata che dà sul piazzale antistante; l'attuale ingresso posto al pianterreno dovrebbe essere un'apertura successiva in quanto, un ingresso "troppo comodo" avrebbe esercitato una maggior facilità di entrata ad eventuali visitatori spinti da intenzioni tutt'altro che pacifiche. Come abbiamo detto, una delle funzioni preminenti ad essa conferite era quella difensiva e, dato lo scopo di tutela e protezione comune riservato alla costruzione, che pos-

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

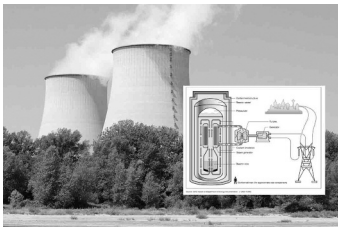
10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 - 20:00
DOMENICA 09:00 - 13:00

segue "Fissione, confusione..."

Quindi lontani dal traguardo della riduzione dei combustibili fossili previsto dall'Europa per quell'anno. Lo scorso anno Giorgia Meloni, durante la COP29, aveva parlato della necessità di utilizzare tutte le tecnologie disponibili per coprire il fabbisogno energetico, in particolare ha posto l'accento sulle centrali a fusione nucleare che possono produrre energia pulita e sicura, senza limiti. Ottimo possiamo stare tranquilli. A questo punto occorre un chiarimento per chi fosse distratto o non fosse a conoscenza della distinzione tra i reattori di cui parla il ministro dell'ambiente e quelli di cui parla la Presidente del Consiglio. Degli SMR abbiamo già detto che non sono diversi dai vecchi, a parte alcuni miglioramenti nella sicurezza, invece le centrali a fusione nucleare sarebbero molto diverse, ma ancora non esistono. La fusione nucleare è quel processo fisico che fa brillare le stelle. Sulla terra nei laboratori di ricerca si stanno facendo sforzi immani per raggiungere un risultato concreto, le previsioni ottimistiche parlano del 2060. Dal punto di vista ambientale la fusione sarebbe molto più pulita della fissione, i prodotti della fusione in sé non sono radioattivi, potrebbero generare una piccola quantità di radioattività che avrebbe una durata di poche decine di anni. Investimenti massicci in denaro e risorse umane tutte in una direzione, per tecnologie che al momento non ci sono e che nessuno garantisce che ci saranno, intanto trascuriamo energie pulite e rinnovabili che abbiamo già a disposizione come l'idrogeno verde, il sole, la cogenerazione. Ci viene il sospetto che intorno al nucleare gli interessi siano decisamente superiori a quelli intorno alle rinnovabili.

P.S. E' partita una campagna stampa in cui si dice che con il nucleare le bollette saranno più basse. Non è vero. In realtà, con le regole attuali, anche l'energia nucleare costerebbe come quella del gas o da altre fonti fossili, se non si cambiano le regole con cui si calcola il prezzo. Inoltre i costi della realizzazione degli SMR costerà molto e li pagheremo noi contribuenti.



Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca Sutri.
GRAZIE!!!

BUON LAVORO di Gioacchino Cascio

La Pro Loco di Sutri ha il suo nuovo consiglio direttivo. Da un po' di anni mi chiedevo, ma cos'è una Pro Loco? Avere delle giuste informazioni non è stato difficile, sul sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si può scaricare e leggere lo Statuto, guida fondamentale, per la costituzione e/o la conduzione di ogni Pro Loco in Italia. In sintesi, la Pro Loco è un'associazione turistica di volontariato e quindi i soci delle Pro Loco sono volontari che prestano la propria opera gratuitamente. Una Pro Loco non è un'impresa, il suo scopo non è il profitto. Ogni forma di entrata va reinvestita nelle attività dell'associazione. Le funzioni attribuite alle Pro Loco sono quindi la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e storiche del luogo, la realizzazione di iniziative di interesse turistico, ricreativo, sportivo e culturale a carattere locale.

Domenica 9 febbraio, a Sutri, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo della Pro Loco (APS). L'esito delle votazioni ha promosso una squadra giovane e interamente nuova che si prepara, con ritrovato entusiasmo, ad assolvere il proprio ruolo di promotore culturale e sociale del territorio. Dalle opinioni, che ho avuto modo di ascoltare, posso affermare che la cittadinanza valuta positivamente il cambiamento, speranzosa che la nuova squadra saprà portare avanti l'arduo compito con passione e dedizione.

Il nuovo direttivo ha quindi iniziato il suo mandato con un primo grande impegno, "l'antico Carnevale sutrino" che, grazie alle sinergie create con altre associazioni, si è svolto nel migliore dei modi e con grande partecipazione. Poi domenica 9 marzo altra manifestazione che ha ripreso vita, il Mercatino dell'artigianato e dell'hobbistica presso il Parco Archeologico, un vero punto di incontro per artigiani, creativi e i tanti appassionati di manufatti originali. Tanti sarebbero, a parer nostro, i nuovi obiettivi sui quali puntare nei prossimi mesi, ad esempio tenere aperta, almeno nel fine settimana e nei giorni festivi, la sede storica in piazza del Comune facendone un vero punto di riferimento e di informazione per i turisti. Rifare quegli eventi che hanno riscosso grande successo negli anni passati, come la manifestazione denominata "Presepi in cantina", che ha visto centinaia di visitatori, non solo nella piazza principale ma riempire vicoli e stradine di tutto il centro storico. Come sappiamo, oggi sono molteplici i modi di fare vacanza; quindi, il ruolo della Pro Loco dovrebbe essere di primaria importanza nella sperimentazione di nuove forme di attrazione turistica come anche contribuire a rendere affiatata la comunità.

Questo il CD della Pro Loco di Sutri: Roberto Taschini Presidente, Andrea Acciaresi Vicepresidente, Cinzia Fabrizi Segretario, Milo Maggini Tesoriere, Camillo Tosi, Jessica Tiberi, Giuseppe Repaci Consiglieri e questo quanto dichiarato al momento dell'insediamento: "...Lavoreremo per rafforzare il ruolo della Pro Loco di Sutri come punto di riferimento per la promozione turistica, culturale e sociale del nostro territorio, con eventi che coinvolgeranno tutti i cittadini ed i visitatori. Siamo convinti che, con il contributo di tutti, la Pro Loco di Sutri potrà continuare a crescere e sviluppare importanti progetti per la valorizzazione di Sutri. La collaborazione di ogni Socio, di ogni Cittadino, è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi comuni. Restiamo a disposizione per ascoltare le Vostre idee, i Vostri suggerimenti e per lavorare insieme allo sviluppo di Sutri e delle sue tradizioni..."

Fiduciosi che il neodirettivo saprà coniugare tradizione e modernità auguriamo loro buon lavoro.



CHE SCOPPI LA PACE! Di Emanuela Petrolati

Venerdì 7 febbraio, presso la Sala Nobile del palazzo comunale di Nepi, si è svolto l'incontro dal titolo Cosa si intende per sicurezza? e Come si costruisce la Pace? organizzato dai membri locali dell'Istituto Buddista Italiano SOKA GAKKAI, con la partecipazione di SENZATOMICA - Trasformare lo spirito umano per un mondo libero da armi nucleari. Come si può già intuire, scopo dell'incontro era far approfondire e diffondere una consapevolezza di che cosa siano pace e sicurezza nel senso più vero e capillare del termine, attraverso un dialogo con i partecipanti. Notevole soprattutto la presenza di molti giovani della scuola secondaria di primo grado, attivi nel recepire le sollecitazioni e nel porre domande riguardo a temi che nel nostro tempo sono causa di angosce e paure.

Incontri analoghi si sono svolti e si stanno svolgendo in tanti diversi comuni d'Italia. Lo scopo è quello di sensibilizzare Pubbliche Amministrazioni e Comuni cittadini riguardo al coinvolgimento di tutte e tutti nel tema della vera sicurezza e della vera pace. A tal proposito, è recente la notizia che il Consiglio Comunale di Gaeta ha votato all'unanimità una mozione* a favore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW), un atto simbolico ma potente, che segna un impegno collettivo per la pace, per il rispetto della vita con l'auspicio di un futuro più sicuro per le generazioni a venire.

La stessa proposta è stata rivolta al Comune di Nepi, affinché, in un contagio virtuoso, anche tutti i comuni della Toscana, a partire da Civita Castellana, dove un incontro simile si è svolto nel settembre dello scorso anno, aderiscano alla mozione a favore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari*.

Va annotato, in margine, che in questo periodo tutta la Toscana è in fermento poiché ben 21 sue località sono tra quelle candidate ad ospitare il deposito unico nazionale delle scorie nucleari. Due le manifestazioni in programma, per rappresentare l'opposizione totalmente trasversale di tutta la Toscana ad essere identificata come la "discarica nucleare" d'Italia, il 6 aprile a Vulci e l'11 maggio a Corchiano.

Non si tratta del classico "Non nel mio giardino", ma della volontà di una regione sismica, già provata dalla presenza di arsenico e di altri forti inquinanti nell'acqua, a vocazione squisitamente agricola e turistica, povera di industrie, di serbare il diritto di esistere.

*Il testo della mozione si può scaricare al link <https://senzatomica.it/mozioni-per-gli-enti-locali-e-ican-cities-appell>

segue "La Torre..."

siamo definire imponente, e, anche proprio in virtù della sua stessa grandiosità, non possiamo stabilire con certezza se la sua proprietà fosse di un privato o non, piuttosto, costituisca il patrimonio dell'intera città. Se risultasse valida la prima ipotesi, dobbiamo senz'altro affermare che il possidente doveva essere un personaggio molto, ma molto facoltoso. La denominazione del manufatto sembra aver origine dal nome di Braccio Fortebracci, il trionfante capitano di ventura che, sul finire del Medioevo, precisamente nell'anno 1433, con l'incendio del borgo, pose fine alla lotta tra Guelfi e Ghibellini che si contendevano il dominio di Sutri. Egli stesso, vista la strenua resistenza dei Sutринi ai suoi tentativi di conquistare l'acropoli, fu costretto a desistere e, per vendetta, incendiò l'intero Borgo andandosene via, però, con le pive nel sacco.... Per anni e anni le Amministrazioni comunali che si sono, via via, succedute, hanno tentato invano di acquistare la torre in questione, proprietà della famiglia autoctona dei Bonaccorsi, finché il 14 ottobre 2021, sotto l'amministrazione dell'allora sindaco Vittorio Sgarbi, per volontà antecedentemente espressa dal professor Salvatore Bonaccorsi, essa è stata donata al nostro Comune che, a sua volta, si è impegnato a intitolare lo spiazzo sottostante l'edificio alla memoria dell'illustre professore le cui figlie Alessandra, Antonella e la defunta Marina, in ottemperanza alle volontà paterne, hanno perfezionato la donazione. Il critico d'Arte, quand'era sindaco di questa città, ha espresso la sua gratitudine per questa donazione intesa anche come gesto di alto valore simbolico e culturale. Aveva anche previsto di trasformarla in un centro studi sulla via Francigena con lo scopo di restituire a Sutri il suo ruolo strategico nella storia medievale dell'intera Toscana. Da un comunicato datato 11 novembre 2024 si dà il via ai lavori di bonifica e riqualificazione dell'area circostante la Torre Fortebracci; così annuncia il sindaco Matteo Amori. "La Torre Fortebracci, aggiunge, non è solo un'imponente testimonianza architettonica, ma rappresenta un importante patrimonio culturale che ci lega alle radici storiche e identitarie del nostro patrimonio". Con l'inizio di questi lavori è intenzione dell'Amministrazione Comunale restituire a tutta la cittadinanza di Sutri e ai visitatori che giungono da fuori, un'area che merita di essere preservata e valorizzata anche per le future generazioni.



I MESTIERI DEL LIBRO: LE CARTE DECORATE

di Marina L. Regni

Si può far risalire al 2018 il progetto di sensibilizzazione nel Viterbese riguardante la valorizzazione e salvaguardia del Patrimonio scritto, dopo una programmazione in Francia (Parigi e Provenza) e variamente distribuita in Italia sul territorio nazionale, partendo da un proficuo interesse tra Venezia e Torino. Rivolto a un pubblico adulto e di giovani, è emerso un attivo riscontro tra professionisti (bibliotecari, archivisti, legatori e restauratori...) e neofiti (collezionisti, bibliofili e studenti...), tutti accomunati da un grande interesse per il mondo dei libri (storia e conservazione), e animati anche dal desiderio di partecipare a intensi momenti formativi, di aggiornamento e di socializzazione. Questi seminari periodici volutamente pratici, tuttavia comprendenti altresì alcuni necessari momenti introduttivi teorici, hanno previsto una durata talvolta intensiva plurisettimanale oppure incontri brevi settimanali riguardanti progressivamente I mestieri del libro (materiali, strutture, strumenti, attrezzature e tecniche applicative), fino ad arrivare al restauro conservativo di libri e documenti di ambito pubblico locale e/o privato personale, il tutto collegato da interessanti visite culturali. Durante il difficile periodo legato al "covid" in cui molte strutture degli enti locali risultavano chiuse, sono stati organizzati alcuni incontri alquanto piacevoli all'esterno di una abitazione privata di Sutri sul Restauro di materiale, portato dai partecipanti, e sulla splendida Arte della decorazione delle carte. Queste tecniche raggiunsero il loro massimo splendore nel XVIII sec. con un uso esterno sulle coperte, talvolta anche integrativo di legature o all'interno come carte di guardia comprendenti una esaltante varietà di temi, tecniche e colori... L'Italia ha rappresentato uno dei grandi centri di produzione in Europa nella quale venivano apprezzate e prodotte in particolare le carte decorate xilografiche e a colla; tuttavia è risaputo che anche quelle marmorizzate fossero presenti un po' ovunque; la Francia risulta la patria tradizionale delle carte marmorizzate provenienti dalla Turchia e introdotte da Macé Ruette, attivo dal 1606 e legatore di Luigi XIII; la Germania è conosciuta per le carte dorate e goffrate e l'Inghilterra per quelle vellutate. Tra le tecniche più facilmente riproducibili durante i nostri incontri abbiamo sperimentato la marmorizzazione che consiste nel far galleggiare dei colori a goccia (tempere, olio o inchiostri) in una bacinella su un fondo variamente gommoso (trad.



gomma adragante o alghe caragheen, oggi anche semplice acqua o adesivi cellulosici) e sui quali si interviene con bastoncini o strumenti a pettine per creare disegni dalle forme infinite che vengono assorbite dalle carte appoggiate sopra e in seguito fatte sgocciolare. Per carte a colla si intendono, infine, quelle decorate con pigmenti mescolati a amido o farina, secondo le tecniche già diffuse in Europa agli inizi del Seicento in particolare nei laboratori di legatoria. Si ottiene un colore denso che consente di realizzare sulla carta, talvolta già tinta, gli effetti più svariati in funzione dello strumento utilizzato per stenderlo o per creare motivi decorativi (pennello, spugnato, tartaruga, disegno asportato o stampato, rullo, spruzzo su una griglia metallica, chiamata "grattino" anche utilizzata per decorare i tagli dei libri, ecc.).

CORSO DI RESTAURO

Dal 27 marzo si svolgerà un seminario di restauro conservativo del libro e dei mestieri collegati, presso la biblioteca comunale di Sutri. La partecipazione è a titolo gratuito per informazioni contattare marinalucia.regni@gmail.com

UN IMPORTANTE CONCERTO A SUTRI di Francesco Casini

Il giorno di sabato 11 gennaio scorso alle ore 18,00 presso la cattedrale di Sutri si è svolto, a chiusura delle feste natalizie, un interessante concerto che ha avuto come maestro d'orchestra il musicista e famoso compositore Sergio Oliva e come direttore del coro il concittadino Giuseppe Segarelli; le voci erano accompagnate dall'Orchestra della Tuscia, notissima soprattutto nel viterbese. Inutile dire che la chiesa era gremita di appassionati di musica sacra, classica, orchestrale e corale. Nel programma erano compresi brani di Pietro Mascagni coll'intermezzo sinfonico della Cavalleria Rusticana, di Mozart con la Serenata K525 in Sol maggiore, l'Adeste Fideles di J.F.Wade, il Salutaris Hostia di Gounod, L'Ave Maria di J. Arcadelt, Mille Cherubini in Coro di F. Schubert, il Panis Angelicus di C. Franck, l'Ave Verum di Mozart e Gli Angeli delle Campagne di autore anonimo. Mi piace ricordare che al coro di Sutri, dotato di elementi di rilievo che tutti conosciamo perché ormai da decenni collaudato, si è aggiunta la voce squillante della cantante professionale lirica Michiko Amalia Inoue proveniente dal Giappone e ormai da qualche anno residente a Sutri. A questo punto, giacché siamo in tema, voglio ricordare un simpatico episodio che mi raccontò, alcuni decenni fa, mio cugino Giovanni Mancinelli quando cantavamo nel coro diretto dalla maestra Amabile



Mantrici a Capranica, formato da voci maschili e femminili sia sutrine che capranichesi; gruppo canoro che ha avuto un certo successo e con cui abbiamo fatto una specie di gemellaggio con quello di Matelica, cittadina in provincia di Macerata con una serie di esibizioni perfino in Germania. Tornando all'Avvocato, così mi piace ricordare mio cugino Giovanni, mi diceva: "Sai, Francé, una volta, parliamo di un centinaio di anni fa, in una chiesa di Capranica cantava un coro con delle voci stupende, tanto che le persone che arrivavano, nell'udire la loro esibizione dicevano: come cantano bene! Che voci vibranti! E un signore del luogo, già presente in chiesa, diceva con ostentata sicurezza: Sò 'i Roma! (per chi non sa il Capranichese: Sono di Roma!) Come per dire: se non è preparato un coro che viene da Roma, quale altro può esserlo? E tutti quelli che entravano man mano in chiesa, all'udire quelle splendide voci, manifestavano la loro meraviglia, e il signore capranichese ribadiva sempre più convinto: sò 'i Roma. E così via per diverse altre espressioni di stupore susseguite di volta in volta. Finché entrò un altro signore, sicuramente più informato del precedente che, all'udire la consueta frase: sò 'i Roma, replicò sicuro: ma che 'i Roma, sò 'i Sutri! A questo punto, il primo capranichese pieno di imbarazzato disagio concluse: Mi pareva di sentir un chéee ..."

UNA BELLA INIZIATIVA A NEPI di Maria Brugnoli



Quest'anno il Museo Civico di Nepi ha avuto una bella e coinvolgente iniziativa che ha per titolo "Nepi incontra il mondo". Sotto la guida del Direttore, Dott. Stefano Francocci, supportato dall'Amministrazione Comunale della cittadina l'evento ha preso il via, partendo dal desiderio di far conoscere alla cittadinanza di Nepi ma anche a un pubblico interessato o anche curioso, le realtà del territorio che si occupano di studi, approfondimenti, esperienze legate ad altre culture. Sinora si sono svolti due interessanti incontri, il primo, il 22 febbraio che riguardava la civiltà dell'India e

precisamente "Dialogo sulla visione yogica dell'India tantrica nel Kashmir medievale", a cura di Gioia Lussana e Ornella Marcucci, il secondo, il 15 marzo su "Tutankhamon. I segreti svelati del faraone fanciullo" a cura di Roberto Oriolesi, Manuela Musotto e Denise Serra. Ambedue gli interventi hanno riscosso molto successo. Il terzo "I Tesori del Giappone", che si prospetta altrettanto interessante si svolgerà in due incontri e precisamente il 12 aprile alle ore 16.30, presso la sala conferenza del Museo Civico, e il giorno dopo nel pomeriggio dalle 16.30; gli interessati saranno ospiti presso il dojo (luogo di pratica) e invitati ad assistere ad una piccola manifestazione, curata dall'Accademia Placido Procesi. L'Accademia pratica dal 2000 al numero civico 1204 di Via della Salivotta (Nepi) in una struttura di loro proprietà in mezzo al verde della campagna fra Monterosi e Nepi, sull'antico percorso della Via Francigena. Ambedue gli appuntamenti sono un'occasione da non perdere.

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

GATTACCIO di Stefania Anzalone



Ancora in piena elaborazione del lutto per la perdita della mia adorata gatta Sara – vent'anni di felicissima convivenza – non ero assolutamente pronta a dedicarmi ad un altro micio...Così credevo. Poi ho incrociato un piccolo affamato, a rischio per una via trafficata. Gli ho dato da mangiare. Mi ha guardato con intenzione: "mi vuoi?" (ma forse era solo: "c'è ancora pappa?").

Portato a casa: cuscini, lettiera, giocchini, albero disponibile su cui arrampicarsi...Ha passato tre giorni in braccio a me, ronfando di gratitudine. Secondo il veterinario doveva avere 4 mesi. L'ho chiamato Rene', ma capirete a breve perchè dopo poco l'ho ribattezzato Gattaccio. Di zampa lunga, adesso ha due anni e mezzo e c'è voluto ben poco che diventasse uno splendido micione, muscoloso, davvero atletico! Ed è proprio l'atletica la sua (ma soprattutto la mia) rovina. Ho una casa abbastanza grande, stanze comode e spazi per scatenarsi, ma non avevo tenuto conto della sua velocità e della capacità di ignorare, tra corse e salti in lungo e in alto, ogni ostacolo presente nel suo spazio vitale, in particolare oggetti grandi e piccoli che poggiano su mobili, tavoli o scansie. E' stata ed è tuttora una devastazione. Oggetti che erano "pezzi di storia", arrivati a me da almeno due/tre generazioni, oggetti che sono sempre stati nella mia vita. ...non ci sono più, distrutti in un attimo dalle sue corse folli. Gli ho aperto i terrazzi, provvedendo a mettere le reti per non farlo cadere (anche i gatti cadono) ed ha apprezzato, ma mai come apprezza la gioia di buttare a terra un candelabro, un vaso o le piccole cornici d'argento i cui vetri, ormai attaccati alle foto, spaccandosi, hanno distrutto le foto stesse insieme ai ricordi a cui tenevo tanto. Anche i quadri non restano indenni: "Hop sul

tavolo, sul mobile, meglio se alto e...via a dondolare quel "coso" appeso alla parete che prima o poi riuscirò a far cadere!". Sono molte le anziane signore come me a cui viene prescritto di bere molta acqua nel corso della giornata; si dovrebbe sorvegliare, ma Gattaccio si accorge anche da lontano se ho appoggiato un bicchiere e, velocissimo, si precipita a buttarlo a terra, sguzzando poi nel contenuto. Del resto è quello che fa nella sua ciotola: meglio sguzzare piuttosto che bere. Bene, avrete capito che sono preda di un gatto iperattivo, ma non bastasse, c'è un altro risvolto: tende all'anaffettivo. Dopo i famosi primi tre giorni, non mi è più salito in braccio, al massimo si degna di sedersi accanto a me sul divano, ma raramente e altrettanto raramente accetta carezze. Scarsissime anche le fusa, al massimo qualche strofinino sulle gambe, questi ultimi a volte solo per un rigurgito di affettuosità, ma spesso interessati (richiesta di pappa). Lo so, ho fatto un errato investimento affettivo, ma "al cuore non si comanda". Io continuo a sperare: è ancora giovane, esuberante e forse, col tempo si calmerà un po'...Intanto mi accontento di quando, avvicinandomi mentre si sta risvegliando da uno dei suoi bei sonni (almeno ogni tanto dorme), si gira sul pancino e aspetta i grattini con aria goduriosa.

CURARSI CON LE PIANTE

di Martina Salza

A primavera depuriamoci il fegato



Il fegato è il grande detossificatore del nostro organismo. Grazie alla sua attività possiamo eliminare le sostanze di rifiuto provenienti dal metabolismo cellulare e le sostanze tossiche assorbite dall'esterno. Tuttavia, quando il fegato è da troppo tempo costretto a un lavoro eccessivo di smaltimento, aumenta il rischio di accumulare nel corpo tossine e sostanze nocive. E' ciò che

succede a volte uscendo dalla stagione invernale. La depurazione costituisce allora una pratica necessaria per mantenere in salute tutto il nostro corpo, a partire dagli organi emuntori, primo fra tutti il fegato per passare poi all'intestino, ai polmoni, al rene, alla pelle. La parola depurazione deriva dal latino "de" sottrattivo, "pus puris", putredine", sta dunque a significare l'eliminazione di tutto ciò che è putrido, tossico, diremmo oggi. Fin dall'antichità la depurazione ha rappresentato una pratica necessaria ed efficace alla base di ogni trattamento curativo. Ancora oggi rappresenta una tappa fondamentale grazie alla quale l'organismo si libera dalle scorie fisiche e mentali avviandosi verso un completo rinnovamento. Affinché porti i suoi frutti in questa opera di pulizia, smaltimento dei grassi, eliminazione dei gonfiori e purificazione della pelle, la depurazione va effettuata due volte l'anno, in autunno e in primavera, a cicli di 15-30 giorni, attraverso l'azione combinata della fitoterapia, quale intervento principe, più altri protocolli di supporto come il digiuno, le cure termali, l'attività fisica, le tecniche e gli esercizi per l'equilibrio emozionale. Le piante utili per la depurazione: tarassaco, cardo mariano, bardana, carciofo, aloe, ananas. Nell'ambito di un programma depurativo volto a ristabilire le naturali funzioni dei nostri organi emuntori, anche solo per apportare un generale beneficio all'intero organismo in chiave preventiva, le piante svolgono un ruolo importantissimo, di sicura e pronta efficacia consolidata da secoli di tradizione e supportata da accurate

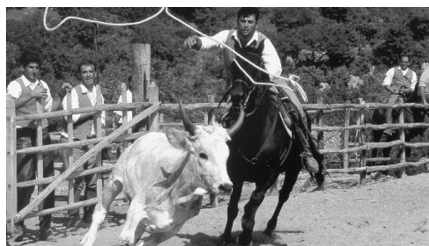
ricerche moderne. Potenti ed efficaci, le piante depurative, oggi come ieri, usate sotto diverse forme di assunzione, sono costituite dal tarassaco il cardo mariano, radici depurative del fegato per eccellenza, nonché da una serie di altre piante ad esse combinate o usate singolarmente per una azione purificatrice mirata ad un preciso organo: bardana, carciofi, aloe, melaleuca, fucus, betulla tra le più impiegate. Quando si parla di tisane e decotti si tende spesso a sottovalutarne l'efficacia terapeutica. Ciò può essere vero in presenza di patologie assai complesse. L'azione della semplice tisana risulta in verità molto potente e profonda e costituisce un'ottima terapia già di per sé, specialmente quando si vuole "pulire" e disintossicare, a patto che venga assunta con regolarità e sistematicamente, nella dose di almeno due litri al giorno, a stomaco vuoto per un maggiore attecchimento. Un valido (e da me convalidato) protocollo può essere costituito dall'assunzione di tale tisana, con le dovute modifiche se necessario per personalizzarla ed adattarla ad ogni organismo, accompagnata da fermenti lattici ad alto dosaggio e dall'assunzione di estratti concentrati di piante disintossicanti mirate, per tutto il mese. Il cosiddetto "dente di leone", cioè il Taraxacum officinalis, è una pianta erbacea perenne molto diffusa, anche nelle nostre zone, con grossa radice e fiori gialli che, al termine della fioritura, si trasformano in piumose sfere bianche chiamate soffioni per la loro estrema fragilità. Il tarassaco svolge una azione di drenaggio a livello del fegato e della bile, stimola la contrattilità della colecisti, facilita la produzione di bile. Viene consigliato oggi anche per difficoltà digestive, come digestione lenta, pesantezza, sonnolenza e meteorismo. Così come nell'ipercolesterolemia o nella cellulite accompagnata da altre piante specifiche. Per potenziare l'effetto depurativo drenante è possibile abbinare al tarassaco l'estratto di ananas.

Tisana depurativa

Tarassaco officinale radice: 30 gr.
Cardo mariano radice: 30 gr.
Betulla foglie: 20 gr.
Carciofo foglie: 20 gr.
Liquirizia radice: 10 g

PER CHI AMA I CAVALLI

Nel corso della prima giornata della Festa della Merca, a Tarquinia, si svolgerà la prima Tappa della mostra morfologica del cavallo maremmano, promossa dall'Associazione Nazionale Allevatori Cavallo di Razza Maremmana per l'Università Agraria di Tarquinia.



DA CONOSCERE: AGROECOLOGIA

L'agroecologia si basa sull'applicazione di concetti e principi ecologici per ottimizzare le interazioni tra piante, animali, esseri umani e ambiente. Nel Biodistretto della Via Amerina e delle Forre l'agricoltura rappresenta uno degli elementi fondamentali dell'economia, il 42% della superficie agricola è coltivata con metodo biologico. Grazie al sapere e al rispetto per la terra degli agricoltori biologici del Biodistretto si ha una produzione di eccellenza dalle coltivazioni tipiche del territorio quali olio extravergine di oliva di pregio, nocciole bio e derivati lavorati localmente con metodo artigianale, castagne DOP dei Monti Cimini, vini biologici, formaggi e carni di altissima qualità.

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laccoccinella@asutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

LA NOSTRA LOTTA AL DEPOSITO DI SCORIE RADIOATTIVE! *di Elida Ingratta*

Il deposito nazionale di scorie radioattive.

Da una distorta ricezione legislativa di una direttiva europea che imponeva la messa in sicurezza delle scorie radioattive prodotte in ogni stato aderente, l'Italia ha incaricato la SOGIN (società gestione impianti nucleari) una SpA a capitale pubblico, di creare un unico enorme deposito nazionale di scorie radioattive. Lì convergeranno due depositi di natura diversa e che diversamente verranno trattati. Il primo consiste in una vera e propria discarica di rifiuti radioattivi a bassa e media intensità, prodotti da ricerca scientifica, militare e medica, i cui tempi di decadenza sono stimati in 300 anni. I suddetti rifiuti saranno inseriti in celle di cemento, a loro volta ricomprese in contenitori cementizi più grandi poi coperti da una collina artificiale. Verranno seguiti per 300 anni dopo di che saranno abbandonati, come una qualunque discarica. Il secondo invece è un'infrastruttura di stoccaggio temporaneo, dove per circa 100 anni i rifiuti che necessitano di 20/30 mila anni per neutralizzarsi, saranno mantenuti in contenitori chiamati cask posti in capannoni industriali fuori terra per essere poi spostati in un deposito geologicamente profondo, (circa 1000 metri) che al momento l'Italia non ha ancora individuato. Dei 51 siti elencati nella CNAI (carta nazionale delle aree idonee) 21 sono nella nostra provincia, per fare degli esempi non esaustivi Canino, Montalto, Corchiano, gli altri ricadono in Piemonte, Sardegna, Sicilia e Basilicata. E' abbastanza evidente che per i criteri di selezione adottati, il nostro territorio è altamente soggetto al rischio di ospitare il sito prescelto! Il nostro è un rifiuto totale, sia logico che etico. Innanzitutto non si ravvisa logicità nello spostare avanti e indietro per l'Italia 95 mila metri cubi di scorie, perché di questo stiamo parlando, un deposito grande come 250 campi di calcio! Le scorie invece dovrebbero venire messe in sicurezza là dove già si trovano, se di vera sicurezza si possa mai parlare. La Sogin stessa, in alcune dichiarazioni in cui fornisce rassicurazioni confidando nell'estrema sicurezza dei cask, ci fornisce la soluzione più indolore e logica, rispetto al problema! E' un no anche etico rifiutando la collocazione di queste scorie nel nostro territorio, che non ha mai beneficiato di quella produzione, né dal punto di vista energetico né da quello economico. Un territorio poi così vocato alla produzione agricola estensiva, produttore di eccellenze agroalimentari molte delle quali biologiche, che verrebbero completamente vanificate insieme alla salute dei nostri cittadini e di tutte le generazioni future. A Vetralla qualche mese fa abbiamo creato il Comitato Demetra Cura ambiente, nel cui stesso nome è implicita l'attenzione che vogliamo dare alla cura dell'ambiente del nostro territorio.... Prende spunto da Demetra, divinità etrusco-romana il cui luogo di culto, nascosto per migliaia d'anni,

è riaffiorato una quindicina d'anni fa, a poche centinaia di metri dal centro abitato, proprio forse a indicare il ritrovato bisogno della sua protezione. Il nostro comitato non si è formato specificamente per la lotta al deposito, bensì per monitorare e contrastare tutte le attività istituzionali e private che con una sempre crescente fame di energia, stanno distruggendo la nostra area, stanno inquinando o mal gestendo le acque e stanno realizzando discariche in luoghi storicamente importantissimi come Norchia. Ovviamente al momento la nostra attenzione principale è incentrata nella lotta contro il deposito di scorie e contro il nucleare, stiamo effettuando dei volantaggi informativi, stiamo distribuendo anche le bandiere che i cittadini espongono sui balconi delle case e alle vetrine dei negozi. In cui si ribadisce il nostro NO SCORIE NO NUCLEARE; stiamo organizzando conferenze informative e insieme alla rete dei Comitati No Scorie, Parteciperemo alle due grandi manifestazioni del 6 aprile a Vulci e dell'11 maggio a Corchiano.

Nel frattempo è partita anche la raccolta delle firme da sottoporre alla Regione Lazio, in quanto nell'ultima modifica legislativa, saranno le Regioni, una o più a doversi candidare come volontarie per proporre un sito idoneo tra quelli indicati nei rispettivi territori. Importantissimo, quindi, fare sentire la nostra contrarietà in sede regionale partecipando alle manifestazioni e raccogliendo un numero altissimo di firme.

Chi è interessato a partecipare alle riunioni, alle manifestazioni, o ad acquistare una bandiera, o organizzare un banchetto di raccolta firme può contattarci e sostenerci inviando un messaggio WhatsApp al 3495656980



CONSIGLI DI LETTURA *a cura di Grazia Cascio*

Luigi Garlasco, PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI.



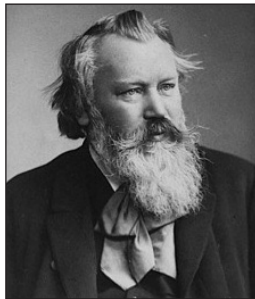
“Per questo mi chiamo Giovanni” racconta, in modo semplice e delicato, la storia di Giovanni Falcone, il grande magistrato palermitano ucciso dalla mafia il 23 maggio del 1992. Il libro è ambientato proprio a Palermo e il narratore è un padre, sensibile e accorto, che decide di spiegare al figlio come mai, di tutti i nomi possibili, per lui è stato scelto proprio Giovanni. Padre e figlio trascorrono un'intera giornata insieme e, mentre girano per la città, prende forma tutta la storia di Falcone, da quando nacque “senza piangere e con i pugni stretti”, al drammatico epilogo. Durante questa gita un po' insolita, il piccolo Giovanni capisce che ciò di cui parla suo padre è un mostro dalle mille facce, un mostro che si chiama mafia, in grado di insinuarsi ovunque, anche a scuola. La mafia e la mentalità di cui essa si nutre sono nemiche da combattere fin da bambini, senza aspettare di diventare grandi.

Luigi Garlasco è la firma di punta della “Gazzetta dello Sport”, è autore di numerosi libri per ragazzi e non. “Per questo mi chiamo Giovanni” è uno dei libri più letti e adottati nelle scuole italiane.

Titolo: Per questo mi chiamo Giovanni **Autore:** Luigi Garlasco **Editore:** Rizzoli **Pagine:** 158 **Prezzo:** € 12,00

INVITO ALL' ASCOLTO *a cura di Gioacchino Cascio*

Johannes Brahms - CONCERTO PER VIOLINO E ORCHESTRA OP. 77



Composto nell'estate del 1878 per il violinista e direttore d'orchestra Joseph Joachim, il Concerto per violino e orchestra op. 77 venne eseguito in pubblico il primo gennaio 1879 a Lipsia, con l'Orchestra del Gewandhaus diretta dallo stesso Brahms.

Oggi è considerato uno dei lavori più importanti e tecnicamente ardui del repertorio, infatti, nei primi tempi, non incontrò il successo di pubblico desiderato dal compositore. I suoi contemporanei lo ritenevano alquanto difficile, sia per l'ampiezza della sua concezione che per il linguaggio innovativo che Brahms esprime privilegiando un'intesa ben equilibrata tra solista e orchestra. Il Concerto si sviluppa in tre tempi, di cui il primo, il più imponente, inizia con l'esposizione di un tema lirico, segue un momento appassionato e fremente che apre ad un terzo tema molto marcato e ricco di potenza. Dopo l'adagio del secondo tempo, che vede il solista impegnarsi in ampi virtuosismi, entriamo in un finale allegro, giocoso il cui tema riflette gli influssi della musica popolare ungherese.

Una pagina musicale che definirei una perfetta opera d'arte capace di trasmettere molteplici emozioni attraverso il suono.

Johannes Brahms, nato nel 1833 poco dopo la morte del grande Ludwig van Beethoven (1827), lavorò molto sotto l'ombra e l'influenza del grande maestro sinfonico. Si dice che abbia detto del grande Beethoven: “Non sai cosa significa per persone come noi quando sentiamo i suoi passi [di Beethoven] dietro di noi”.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

PAZIENZA, RISPETTO E AMORE *di Francesca Saitto*



Ho conosciuto Marina Lucia Regni durante un corso di restauro del libro, da lei tenuto a Sutri qualche anno fa. Il corso è stato molto interessante. Come insegnante Marina è una persona dotata di grande sensibilità e gentilezza, la materia che insegna assai complessa e delicata. Ci ha insegnato a trattare il materiale che, siano libri o documenti, come creature malate da risanare: dai danni procurati dalla vecchiaia, da maltrattamenti o da cattiva conservazione. Per operare in maniera efficace bisogna riconoscere i vari tipi di carta e di inchiostri, conoscere alcuni principi di chimica e biologia e le tecniche specifiche strutturali e conservative necessarie. Ma gli ingredienti

principali sono la pazienza, il rispetto e l'amore. In seguito ho scoperto che Marina L. Regni è una vera autorità nel settore del restauro di libri, documenti archivistici e opere grafiche e possiede una specializzazione particolare nel restauro di arredi in cuoio dorato e dipinto e una specifica predilezione per le tecniche tradizionali cinesi e giapponesi collegate alle carte. Insegna all'Accademia di Belle Arti di Bologna e a

quella di Brera. A Roma ha aperto nel 1981 un suo studio laboratorio e ha anche collaborato con il laboratorio di restauro dell'Archivio segreto Vaticano. Ha partecipato a numerosi seminari e convegni in Italia e all'estero. Parla francese, inglese, tedesco e greco moderno. Da circa cinque anni vive più stabilmente a Sutri. Ma perché ha scelto Sutri? La scelta risale ai suoi genitori, che dopo aver vissuto all'estero per vari anni per motivi di lavoro, andati in pensione, per stare vicino alla figlia e non volendo vivere a Roma, hanno deciso di prendere la casa a Sutri nel 1990. Di Sutri Marina apprezza in particolare il suo Archivio Storico Comunale - "E' un patrimonio di inestimabile valore da proteggere e valorizzare" - mi dice - "contiene l'archivio notarile e antichissime pergamene". Si sta interessando alle tradizioni sutrine che apprezza molto, come l'amore per i cavalli che condivide. Ha scoperto il legame dei Sutrini con la musica, con i loro santi protettori che festeggiano con grande coinvolgimento ed è rimasta colpita dalla gioiosa partecipazione ai festeggiamenti del carnevale. Da sempre Marina ha sentito il bisogno di trasmettere la sua grande esperienza accumulata in tanti anni e creare degli scambi conoscitivi; nascono così i corsi e i seminari in vari paesi europei, parallelamente in Italia del nord e poi dal 2017 anche qui nel viterbese. Lo scopo è quello di sensibilizzare persone di ogni età all'amore per il libro, attraverso la conoscenza e la sua conservazione e con la possibilità anche di imparare, perché no, un mestiere che richiede pazienza, rispetto e amore.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *a cura dell'Avv. Noemi Palermo*

E' POSSIBILE RICHIEDERE ALL'INQUILINO LO SFRATTO PER MANCATO PAGAMENTO DELLE SOLE SPESE CONDOMINIALI ORDINARIE?

Il nostro ordinamento risponde affermativamente, in quanto il proprietario dell'immobile che lo pone in locazione potrà richiedere lo sfratto per morosità anche nel caso in cui il pagamento dei canoni di affitto sia regolare ma di fatto l'inquilino ometta di pagare le spese condominiali ordinarie.

Tuttavia, la legge consente di procedere con lo sfratto per morosità solo nel caso in cui la somma non pagata superi quella di due mensilità del canone di locazione.

Di conseguenza, il mancato pagamento delle spese condominiali dà al locatore il diritto di ottenere la risoluzione del contratto di locazione e di recuperare il credito derivante dal mancato pagamento delle spese condominiali anche mediante l'emissione di un decreto ingiuntivo, conseguente al deposito presso il giudice del luogo in cui si trova l'immobile di un ricorso redatto ad hoc.

Quanto appena detto trova il suo fondamento giuridico nel fatto che gli oneri accessori (spese condominiali ordinarie) siano spese che spettano all'inquilino. Normalmente i contratti di locazione prevedono due modalità alternative di addebito delle spese condominiali all'inquilino: 1) l'indicazione forfettaria di un importo a titolo di spese condominiali da versare insieme al canone di locazione alle medesime scadenze; 2) il rimborso delle spese condominiali successivamente alla richiesta da parte del proprietario. In sede di redazione del contratto di locazione è consigliabile optare per la prima opzio-

ne per addebitare le spese condominiali. In questo modo sarà più agevole agire in giudizio in caso di mancato pagamento, anche in sede di sfratto, in quanto sarà sufficiente produrre il contratto da cui risulta l'importo mensile predeterminato per le spese condominiali, senza ulteriori oneri probatori.

Nella seconda ipotesi, vale a dire quando gli oneri accessori non siano già predeterminati in contratto ma debbano essere calcolati in base ai criteri di riparto adottati in sede di bilancio preventivo e consuntivo deliberato dalla assemblea dei condomini e siano dovuti dal conduttore "a rimborso" dei pagamenti effettuati dal locatore, il locatore dovrà fornire al conduttore le delibere condominiali approvative dei criteri di riparto delle spese ed i documenti giustificativi degli esborsi effettivamente sostenuti e richiesti a rimborso.

Per tale ragione, ogni qual volta si debba procedere alla redazione di un contratto di affitto è sempre consigliabile rivolgersi ad un legale, evitando di adottare contratti pre-stampati che si trovano su internet, contenuti clausole generali e non particolareggiate rispetto al tipo di locazione e riparto delle spese che si intende effettuare. E ciò valga a maggior ragione nel momento in cui si debba procedere giudizialmente con lo sfratto per morosità dovuto al mancato pagamento dell'affitto e/o degli oneri condominiali, ove il contratto diventa la "prova regina" dei diritti che si vogliono far valere.

UN PRESIDIO SANITARIO DI QUALITÀ'



Anche per il 2025 Newsweek e Statista hanno inserito l'Ospedale Santa Rosa nella prestigiosa lista dei World's best hospitals. A livello nazionale l'ospedale viterbese figura al 93° posto della graduatoria, salendo di un gradino rispetto a quello occupato lo scorso anno e assestandosi come nona struttura ospedaliera del Lazio. La prima fuori dalla Capitale. Si tratta della settima edizione consecutiva dell'iniziativa che presenta le migliori strutture ospedaliere a livello globale e che, da sei anni, include l'Italia tra i Paesi valutati. Attualmente in Italia sono presenti 1051 ospedali, di cui 568 sono strutture pubbliche e 483 sono private, accreditate presso il sistema sanitario nazionale. "Il riconoscimento di Newsweek - spiega Egisto Bianconi -, e il posizionamento dell'ospedale Santa Rosa al top della classifica nazionale, non può che essere per noi, e per i

nostri professionisti, un motivo di grande soddisfazione ma anche uno stimolo a fare meglio. L'ospedale, come illustrato lo scorso 31 gennaio durante la cerimonia di intitolazione a Santa Rosa, è al centro di una importante politica espansiva con interventi di potenziamento, sotto il profilo strutturale, tecnologico e di personale. Il nostro intento è quello di garantire una crescita complessiva del presidio e di offrire ai cittadini assistiti della nostra provincia i più elevanti standard qualitativi in termini di offerta di salute. Strumenti, come la classifica di Newsweek, potranno fornire un utile riferimento rispetto al lavoro che stiamo mettendo in campo". Per garantire l'affidabilità e l'accuratezza della classifica, Newsweek e Statista si sono avvalsi di una metodologia rigorosa che considera diversi parametri, tra cui: le raccomandazioni da parte di professionisti medici, l'opinione dei pazienti, le metriche di qualità ospedaliera e l'analisi sulla implementazione dei questionari PROMs (patient reported outcome measures). Una graduatoria più che indicativa quella di Newsweek e Statista, in quanto si basa sui dati relativi alle metriche di qualità ospedaliera collegati al Programma nazionale di valutazione degli esiti di Agenas per conto del Ministero della Salute. Per questo progetto, infatti, vengono utilizzati solo gli indicatori paragonabili ai valori di riferimento nazionali. Quattro sono i parametri di qualità ospedaliera analizzati. L'efficacia che indica se un ospedale raggiunge i risultati attesi in termini di salute dei pazienti. Un esempio di questa categoria è l'indicatore la sopravvivenza a 30 giorni dall'intervento. La sicurezza, i cui parametri misurano la capacità di un ospedale di evitare o prevenire eventi avversi durante il processo di cura, ad esempio le complicanze entro 30 giorni dall'intervento. La terza categoria è l'appropriatezza che comprende misure che indicano se un ospedale offre servizi clinici adeguati a un paziente. Un esempio per questo caso potrebbe essere la misura percentuale di parti con taglio cesareo primario. L'ultima categoria, la competenza, elenca gli indicatori che possono essere associati alla competenza e all'esperienza del personale dell'ospedale, come il volume annuo di una tipologia specifica di intervento chirurgico.

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli**Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro così è per l'uomo che non conosce il suo passato.*

LE TRE SPIGHE DI CARBOGNANO



Si perché nello stemma di Carbognano vi sono tre belle spighe. La curiosità sorge spontanea per noi cittadini di Sutri che siamo abituati a vedere le spighe in mano al Dio Saturno mitico fondatore della città, a cavallo rappresentato nel nostro stemma comunale. Secondo l'antica leggenda, riportata dagli autori classici questo tipo di Saturno, non con la falce in mano, è colui che ha dato i primi insegnamenti sul come coltivare al meglio la nostra terra. E allora andiamo a vedere perché a Carbognano vi è la stessa simbologia delle spighe che sono però in mano a un Santo, Eutizio, patrono della città che sembra aver fatto un miracolo che possiamo ancora oggi ammirare in un affresco nella sua chiesa omonima.

Sant'Eutizio infatti fa nascere dalla terra delle spighe per alimentare dei buoi inferociti di un contadino che il santo aveva incontrato in questi luoghi di eremitaggio. Sant'Eutizio è un signor Santo perché prima di essere martirizzato sotto Diocleziano aveva evangelizzato tutto il territorio dell'alta Tuscia, provenendo da Ferento. A lui è attribuito un altro importante miracolo, ovvero quello della manna, una sorta di acqua sgorgante dalle pareti della sua catacomba, sita nella località omonima sotto Soriano del Cimino dove c'è una frazione dedicata proprio a lui. La tradizione dice che all'interno di un sarcofago sembra infatti che cada dell'acqua miracolosa dalle pareti tuffacee. E allora viene spontaneo il domandarsi come mai in questo territorio siano presenti le raffigurazioni di spighe; non dimentichiamo che nella vicina Vetralla è stato rinvenuto, non molto tempo fa, il sacello di Demetra, dea delle messi. La terra della

Tuscia, abitata dagli Etruschi soprattutto nell'area di Tarquinia, era considerata il granaio di Roma, da cui, attraverso il Tevere dal porto di Seripola (Orte), veniva trasportato il grano all'Urbe. Tornando a Carbognano possiamo ben dire che è una cittadina deliziosa soprattutto perché ora restaurata, fornita di un comodo ascensore che da un parcheggio sottostante conduce direttamente alla piazza del Castello e del Duomo, nel centro storico. E' vero che sia un po' defilata rispetto alle altre cittadine site sull'antico percorso della via Cassia Cimina o della via Cassia consolare e quindi meta di pellegrinaggio, ma si trova all'interno di un paesaggio suggestivo, proprio alle falde del Monte Cimino, fra boschi e castagneti e, come dice Tito Livio, nell'horrida selva cimina, perché difficile da attraversare e raggiungere anche dagli stessi antichi romani. Il suo passato però è glorioso con una padrona d'eccezione, la famosa Giulia Farnese, che non possedeva solo questo castello ma diversi tra cui anche quello di Vasanello, ora visitabile non lontano da Carbognano. Qui trascorse circa venti anni, in ritiro dopo i suoi trascorsi negli ambienti del Vaticano. Le cronache del castello raccontano che Giulia fu un'abile amministratrice e seppe governare i suoi possedimenti con mano ferma ed energica. Si fece amare da queste genti che ricambiò generosamente con diverse donazioni alla cittadina, dopo la sua morte che avvenne però a Roma. Dal testamento si evince, fra le sue donazioni, quella per maritare le oneste e povere fanciulle del Castello e l'edificazione di una cappella nella chiesa di Santa Maria. In questo castello Giulia, detta La Bella, abitò soprattutto l'ultimo periodo dei suoi anni quasi in una sorta di eremitaggio rispetto al periodo che aveva trascorso nei pressi del Vaticano, secondo il volere di suo fratello Alessandro Farnese poi Paolo III, non conquistandosi una buona fama. A Carbognano, visse fino alla morte del secondo marito Giovanni Capece Bozzuto, esponente della piccola nobiltà napoletana, avvenuta nel 1522 per poi trasferirsi a Roma nel grande palazzo del fratello Alessandro Farnese dove trovò la morte nel 1524. Nella piazza principale del paese ove svetta il maniero con l'epigrafe sulla facciata "Julia Farnesia" e "Julia da Farnesio", e il Duomo dedicato ai Santi Pietro e Paolo, che conserva una bella statua di S. Eutizio, rappresentato con le spighe in mano, non si può non entrare e salire la scala della conocchia o della lumaca che anticamente permetteva l'accesso dalla piazza al palazzo del Comune. Carbognano merita una visita.

TESORI NASCOSTI

ZONA ARCHEOLOGICA DI CORVIANO

di Paolo Fabrini

Via Ferentiensis (procedente da Ferentum verso Falerii Novi). Alcuni di questi villaggi rimasero in vita anche nel medioevo. Il pianoro di Corviano, delimitato

Cari lettori, oggi vi parliamo del sito archeologico (periodo etrusco-romano e medievale) di Corviano, ubicato su un altipiano boscoso di roccia vulcanica che si protende come un cuneo tra le valli di due piccoli corsi d'acqua confluenti nel torrente Vezza (almeno una virgola) nell'estremo settore nord del territorio di Soriano. In questa zona si svilupparono numerosi villaggi che in epoca romana furono collegati da un tratto dell'importante

da alti strapiombi rocciosi, orridi ma al tempo stesso pittoreschi e misteriosi, presente ben conservati resti di mura etrusche e romane per circa 80 metri con tratti eseguiti con differenti tipologie costruttive (uno risulta costruito con grossi blocchi a sezione rettangolare con incastri angolari di tipo punico-ernico!), un cospicuo raggruppamento di antiche abitazioni rupestri ipogee con aperture mozzafiato sulla valle del Vezza ed affacci suggestivi verso la Selva di Malano oltre ai ruderi di un castello medievale. Questo fu fatto costruire in data imprecisata da signori sconosciuti, che nel 1278 passò ad Orso Orsini nipote del papa Niccolò III, poi a lungo conteso tra gli Orsini ed i Viterbesi i quali lo diroccarono nel 1304. All'interno del suddetto perimetro murario castellano troviamo tracce di una piccola chiesa e di una più grande con adiacente una necropoli con tombe a fossa di forma antropomorfe e varie pestarole per la lavorazione del vino e un mulino ancora in buone condizioni che sfruttava la potenza di una piccola cascata su uno dei due corsi d'acqua presenti. Quest'ultima area è visitabile e lascia stupefatti per la bellezza storico-naturalistica in cui è stata utilizzata da chi ci lavorava in un lontano passato. Arrivarci è semplice: basta solo camminare per un paio di km dopo aver svoltato in località Santarello lungo la strada provinciale 151 Ortana (ci sono i cartelli indicativi proprio sul bivio). Buona escursione e portatevi una buona macchina fotografica, se potete!

IN MEMORIA DI PETER HUNT *di Paolo Fabrini*

"...andiamo in giro ovunque ma non è chiaro se esiste ancora il mondo. Ovunque puoi vedere che si è persa la faticosa dolcezza della campagna." Non faremo come in un social network, non avremo una sede, non ci iscriveremo con una tessera da socio, non avremo né statuto né regole, non ci saranno gerarchie, non saremo idealisti né tanto meno settari, non chiederemo denaro o garanzie... Proveremo a stare insieme unendo volontà di fare cercando la via verso una consapevolezza più ampia e, col nostro esempio, cercheremo di trasmetterla anche a chi semplicemente ci osserverà! Se ti entusiasma l'arte in ogni forma, se senti che vuoi proteggere la bellezza della Natura, se gli animali ti affascinano e desideri aiu-

tarli a resistere agli assalti dell'insensatezza umana, se ti piace riempire il tempo libero anche col volontariato, se ami leggere e sentire raccontare storie, ma soprattutto se sei certo che l'unione con persone sincere e coraggiose come te possa essere una forza irresistibile, conosciamoci e poniamo le basi per un Clan....

Il "PETER CLAN", in memoria e come omaggio a Peter Hunt che, come me, amava l'ambiente più di sé stesso. Sei curioso/a? Scrivi una mail a questo indirizzo (peterclan.sutri@gmail.com) con una breve presentazione di te; sarò felice di risponderti e spiegarti la mia idea in vista del primo incontro generale con gli altri partecipanti.

CONDIVIDERE LA CONOSCENZA

L'Università Svelata è l'iniziativa promossa dalla CRUI, la Conferenza dei Rettori in collaborazione quest'anno con l'ANCI, che fin dal suo concepimento ha avuto come finalità quella di mostrare il ruolo propulsivo che le Università rivestono nello sviluppo del Paese e nella promozione della coesione sociale. Quest'anno l'attenzione si concentra in particolare sulle città universitarie, luoghi privilegiati dell'interazione sinergica tra Università e territori, di produzione e di condivisione della conoscenza. Le città universitarie, come per l'appunto Viterbo, sono piattaforme di innovazione al servizio del Paese, anche

attraverso iniziative come queste che valorizzano il grande patrimonio storico-culturale degli atenei. L'Università degli Studi della Tuscia ha previsto una serie di eventi dedicati alla valorizzazione dell'imprenditorialità e al dialogo diretto con il territorio. Al contempo, nell'ambito de' l'Università incontra il Territorio presso i comuni di Civita Castellana e Montefiascone. Due incontri che vogliono essere un ponte ideale tra ateneo e comunità locali, per rafforzare il dialogo e promuovere un confronto costruttivo sulle potenzialità di crescita e innovazione.

ACQUA BENE PREZIOSO



Gli effetti del cambiamento climatico continuano a intensificarsi e ormai devono considerarsi ricorrenze ordinarie: l'inizio del nuovo anno ha visto solo un quarto

delle precipitazioni rispetto al 2019, e una temperatura superiore di 1,65 °C rispetto alla media storica.

Il quadro è aggravato dai dati sui prelievi: l'Italia è il paese europeo che presenta il maggior prelievo di acqua potabile (dato in crescente incremento negli ultimi decenni, con una recente leggera flessione) con 419 litri/giorno per abitante (2018-2019) corrispondenti a consumi di 237 litri/giorno per abitante, dati i tassi di perdite medie prossime al 40%, ma oltre il 50% proprio nelle aree soggette a siccità e scarsità idrica. Secondo stime di Utilitalia, gli investimenti necessari solo per contrastare i fenomeni di siccità sono pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni, attraverso invasi e serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti, sistemi di dissalazione (tenendo sotto controllo possibili rischi ambientali e consumi energetici). È fondamentale quindi essere consapevoli e attivi, trasponendo le conoscenze scientifiche sul piano politico, sul fatto che migliorare, o anche mantenere, i livelli attuali di raggiungimento degli obiettivi sostenibili è intrinsecamente legato all'acqua e ai cambiamenti climatici. I pericoli legati all'acqua rappresentano infatti il 90% di tutti i pericoli naturali e la loro frequenza e intensità è generalmente in aumento. L'acqua è anche una buona parte della soluzione: una migliore gestione delle risorse idriche è una componente essenziale per il successo della mitigazione del clima e delle strategie di adattamento. Il miglioramento delle pratiche di gestione delle risorse idriche può contribuire ad aumentare la resistenza alle variabili climatiche, migliorare la salute degli ecosistemi e ridurre il rischio di catastrofi legate all'acqua. Il finanziamento del clima per la gestione delle risorse idriche sostiene la resilienza climatica della comunità, la creazione di posti di lavoro ed è un fondamentale supporto per migliorare i risultati dello sviluppo sostenibile.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@gmail.com

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

LO SPECCHIO *di Aldo Chiarenza*

"...specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame? ..."

Prima dell'invenzione dello specchio gli uomini, per vedersi utilizzavano pozze o corsi d'acqua, oppure riempivano una bacinella, non è un modo preciso di specchiarsi, ma funziona. Molto celebre è il personaggio mitologico dell'antica Grecia, Narciso, che si innamora perdutamente della sua immagine riflessa in uno stagno e rimane vittima di questo incantesimo (ancora oggi una persona particolarmente vanitosa e piena di sé viene definita "narcisista"). I primi specchi, realizzati dagli antichi egizi, erano delle lastre di metallo lucidate che potevano riflettere, anche se in maniera grossolana, l'immagine. Gli specchi come li conosciamo noi invece furono inventati solo alla fine del medioevo, quando a Firenze scoprirono un modo per applicare una lastra di metallo dietro a un vetro, tecnica che fu perfezionata a Venezia e poi ancora in Francia e che viene usata ancora oggi.

Per molti secoli, oltre ad essere un oggetto di lusso lo specchio è stato considerato un oggetto "diabolico". Secondo le credenze popolari poteva rubare l'anima, infatti ai bambini era vietato specchiarsi, in più era accostato agli spiriti maligni. Quasi sempre una persona veniva accusata di stregoneria solo perché possedeva uno specchio.

Ma come funziona lo specchio? Il meccanismo per spiegarne il funzionamento è abbastanza semplice. La luce che colpisce la superficie metallica che lo compone viene respinta completamente. L'immagine viene così restituita tale e quale a quella di partenza con la stessa lunghezza d'onda tranne i casi in cui lo specchio non ha una superficie perfettamente piana. Anche all'interno del corpo umano ci sono degli "specchi" ovvero un tipo di neuroni chiamati appunto neuroni specchio scoperti tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso da un gruppo di ricercatori dell'università di Parma. Questo particolare tipo di neuroni ci permettono di provare le emozioni altrui, immedesimandoci ed entrando in empatia, ci consentono di imparare per imitazione.

Oggi gli specchi sono fondamentali alle innovazioni tecnologiche, telescopi solari e raggi laser non esisterebbero se non fossero stati realizzati specchi sempre più sottili e con alta capacità di riflessione.

FRASI LATINE O ITALIANE ? *a cura di Francesco Casini*

Nella lingua latina esistono alcune frasi con una fonetica che le farebbe sembrare appartenenti al nostro idioma ma che, invece, si riferiscono alla lingua latina ed hanno un significato del tutto diverso rispetto a quello che, apparentemente, esse esprimono. Queste locuzioni risultano assai curiose e anche un pò divertenti; naturalmente si tratta di aforismi particolari studiati a tavolino e, volutamente, infarciti di quella terminologia atta a scaturire ilarità e meraviglia; individuiamone alcune: "I, Vitelli, Dei Romani sono belli." Questa frase, in Italiano, può sembrare, oltre che poco originale, anche un po' goffa: non credo che i vitelli di un'altra popolazione possano essere brutti o vistosamente diversi da quelli dei Romani; però qui si cela un sottile artificio; infatti questa espressione non appartiene al nostro lessico, bensì a quello della nostra lingua

madre e significa tutt'altra cosa, cioè: "Và, o Vitellio, al richiamo della guerra del dio romano". Un'altra espressione analoga è questa: "Cane, Nero, magna bella Persica"; va bene che i cani sono animali famelici ma penso che nessuno di essi si lascerebbe mai allattare da una, seppur morbida, vellutata e succosa pesca, anche perché essi sono palesemente carnivori; ma il problema non esiste; infatti in questa proposizione non figurano né animali né frutta perché essa significa esattamente: "Canta, o Nerone, le grandi guerre persiane", magari, al suono della sua amata lira! Esiste, poi, un'ultima frase che, all'udirli, sembrerebbe sfiorare la scurrilità ma, in effetti, essa non cela alcunché di sgarbato né di volgare; significa solo: "Cicerone e Catone nel Foro"; essa però, ha il difetto di suonare così: "Cicero acca Cato in Foro".

DA FREQUENTARE

La Biblioteca consorziale di Viterbo costituisce uno straordinario tesoro e un'opportunità per tutti coloro che amano i libri e la cultura, nel tempo si è dotata anche di una Sala cinema e di spazi dedicati alle più varie attività che ne fanno una eccellenza italiana ed europea, come più volte sottolineato da protagonisti della cultura italiana. Entrando, si percepisce immediatamente la voglia di ospitare culturalmente chi entra facendo della interdisciplinarietà un elemento fondamentale.

Anche gli arredi comunicano la vitalità dell'ambiente con innumerevoli riferimenti letterari istintivamente percepibili alla vista.

La biblioteca è anche un luogo molto vivo aperto a convegni, dibattiti e incontri ed è uno spazio sempre gratuito e aperto come la cultura deve essere.

Nel tempo sono state fondamentali le donazioni di privati illuminati e la partecipazione delle istituzioni.

Con la partecipazione al Piano Olivetti del ministro dei Beni culturali è previsto il recupero di Palazzo Santoro, sede storica della biblioteca in un disegno di ricucitura urbana che coniugherà cultura e architettura.

